

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Oggi bloccato il traffico aereo

Dalle 6 di stamane fino a mezzanotte nei cieli italiani non potranno volare aerei. I controllori di volo «autonomi» sono un colpo a sorpresa, hanno confermato gli scioperi già programmati. Dopo un ennesimo incontro con il ministro Formica, durata per quasi due ore e mezzo, il direttivo della associazione autonoma, a tarda notte, ha confermato il blocco del voli.

A PAGINA 8

### L'INFORMAZIONE DI BUFALINI AL CC

## La lezione della crisi polacca

### Come si è mosso il PCI e le sue valutazioni

Il compagno Paolo Bufalini ha fornito al Comitato Centrale una informazione — di cui diamo un riassunto — sugli avvenimenti polacchi illustrando la posizione del PCI e i passi compiuti nelle settimane scorse nei confronti di altri partiti comunisti.

Bufalini ha osservato che negli ultimi giorni si registrano alcuni elementi di schiarita, possibilità di dialogo e segni di una convergenza di volontà per evitare sbocchi gravi e favorire soluzioni politiche positive, che rappresentano un passo avanti importante per la Polonia, ma non solo per la Polonia. Questi elementi di schiarita sono frutto dell'atteggiamento responsabile di tutti i protagonisti della vicenda. La grandiosa manifestazione pacifica di Danzica, il carattere che essa ha assunto sembrano confer-

### Ponomarev dice: URSS non intende interferire

Prima emittente sovietica sulle ipotesi di un intervento in Polonia. È venuta da Boris Ponomarev il quale ha detto a Chaban Delmas, presidente dell'Assemblea nazionale francese, che «l'URSS non intende interferire» negli affari polacchi. IN ULTIMA

mare queste speranze dopo una fase di aspre tensioni. Da un lato bisogna guardarsi dall'allarmismo, che viene alimentato da determinate forze anticomuniste internazionali e interne con scopi scopertamente propagandistici o deliberatamente

### Una risoluzione alla Camera

## Equo canone

### Proposte dei comunisti per migliorarlo

Indicizzazione, durata dei contratti, fondo sociale: tre punti fondamentali da modificare

ROMA — Il PCI vuole modificare la legge di equo canone per arginare gli sfratti, frenare l'aumento degli affitti e rendere accessibile a milioni di famiglie la casa in locazione. Mentre in tutto il Paese è in corso, promossa dal PCI, una consultazione di massa sull'equo canone che dovrebbe concludersi entro gennaio, i parlamentari comunisti, in una risoluzione presentata alle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici della Camera, anticipano le linee generali in base alle quali i comunisti pensano si debba modificare la legge. Il governo dovrà chiarire la sua posizione. I comunisti sono dunque decisi a presentare una loro proposta di legge.

Le modifiche riguardano numerosi punti della nuova disciplina, tra cui i criteri di fissazione del costo base su cui viene calcolato l'affitto, l'indicizzazione del canone, la giusta causa per il rilascio dell'abitazione, la durata dei contratti, la destinazione di uso degli immobili, il fondo sociale, l'obbligo di affittare le case sfitte, le vendite frazionarie. Intanto, di fronte alla drammaticità degli sfratti — decine e decine di migliaia sono già in fase esecutiva — e all'aumento delle disdette e dei preavvisi di finita locazione — che nel 1981 potrebbero raggiungere i due milioni — il PCI reclama dal governo un provvedimento legislativo di graduale attuazione delle esecuzioni secondo l'effettiva disponibilità del mercato. Lo scaglionamento degli sfratti dovrà permettere il passaggio delle famiglie colpite da casa a casa e non da casa alla strada. Quali le proposte del PCI

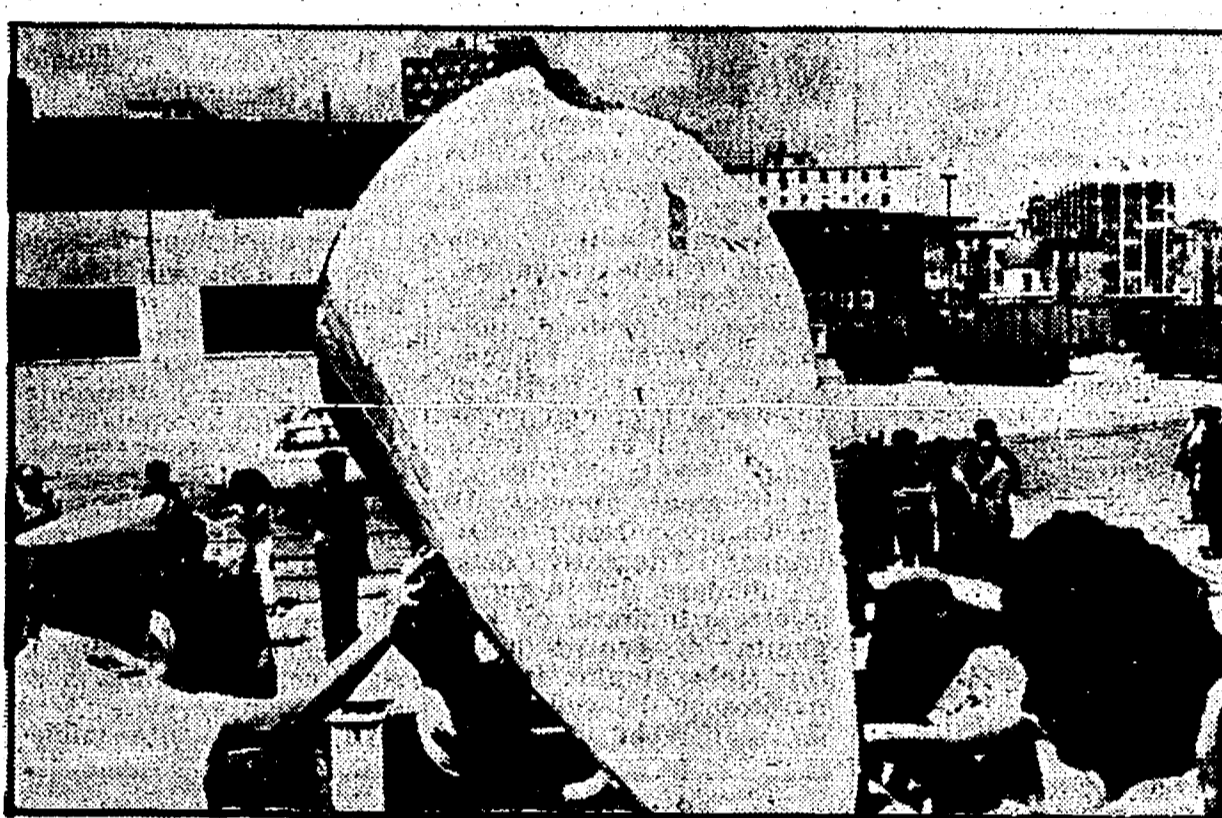
Claudio Notari (Segue in penultima)

### Nuove aspre polemiche sul disastro di Ustica

## Colpito in volo da un missile? Forniremo le prove, dice l'Itavia

### Il ministro: è tra le ipotesi più forti

Discussione alla Camera dopo le dichiarazioni del presidente della compagnia. Il magistrato convoca Davanzali — «Nessun legame tra disastro e fallimento»



NAPOLI — I resti del DC-9 dell'Itavia precipitato presso Ustica nel giugno scorso

ROMA — Il disastro del DC-9 dell'Itavia in volo tra Bologna e Palermo (27 giugno scorso, 81 morti) si tingeva di tinte sempre più «gialle» e drammatiche. Fu davvero un missile a provocare l'esplosione dell'aereo sul cielo di Ustica? A torno a questa ipotesi, lanciata però come assoluta certezza dal presidente della compagnia, privata, Davanzali, nel momento stesso in cui il governo decideva la decadenza della società, si è scatenata una violentissima polemica. E ieri alla Camera se ne è avuta una larga eco con la dura replica del ministro dei Trasporti Formica.

Il ministro, pur confermando che l'ipotesi dello scontro con un oggetto militare è «più forte delle altre», ha replicato ieri duramente alla Camera: «ha indicato nella carta di responsabilità dell'Itavia Davanzali un «grossolano tentativo di giustificare» il crack della compagnia privata con il disastro di Ustica» e con le polemiche che ne seguirono sull'efficienza stessa della società; il sostituto procuratore di Roma Giorgio Santacroce, dal canto suo, ha deciso di ascoltare immediatamente questa mattina stessa, l'avvocato Davanzali, per conoscere «la fonte» di tanto apodittiche affermazioni.

Ma il quadro delle reazioni non si ferma qui: decine sono state le interrogazioni di deputati di vari gruppi al ministro, mentre lo stesso Davanzali, ieri sera, confermando le sue dichiarazioni, ha chiesto di essere ascoltato subito dalla commissione trasporti della Camera per comunicazioni «urgenti sul caso Itavia».

Gli interrogatori del dopo incidente e dell'inchiesta si sono fatti, dunque, ancora più inquietanti. Esiste veramente la certezza che il disastro fu causato da un missile partito da un velivolo militare (e di quale nazionalità?) che per errore colpì il DC-9 dell'Itavia? O è soltanto una supposizione sfrecciata clinicamente dalla compagnia privata nel momento in cui si decide il futuro del trasporto aereo e la fine delle concessioni all'Itavia? Il magistrato Santacroce, interpellato ieri dai giornalisti, ha escluso categoricamente che a lui sia pervenuta una qualsiasi informazione da cui si traggano conclusioni definitive sulla causa della sciagura. «La situazione, rispetto alle ultime notizie — ha affermato — non è assolutamente cambiata. Anche le perizie eseguite negli Stati Uniti non hanno portato ad alcuna certezza». Perle consistenza dei dati, il ministro ha detto di non avere elementi strutturali dell'aereo (ossia un'esplosione dovuta a carenze di meccanica e di manutenzione) ma sulle ipotesi rimanenti, scontro con un missile o esplosione da ordigno, non si è arrivati ad alcuna formulazione esauriente.

Il magistrato ha ricordato che la relazione degli esperti americani si riferiva a due tipi di esami: quello su un frammento metallico «esterno» trovato nella gamba di una donna, e quello sulle tracce delle postazioni radar relative agli ultimi momenti del volo del DC-9 Itavia. Gli esperti americani — ha ricordato il magistrato — hanno concordemente rilevato un «incremento di velocità del velivolo» poco prima della definitiva scomparsa dal radar: un fenomeno effettivamente spiegabile con l'impatto del DC-9 con un oggetto misterioso, non identificato.

L'esplosione interna, dovuta alla presenza di un ordigno, non sarebbe tuttavia ancora da escludere, dato che questa avrebbe a sua volta potuto provocare un incremento di velocità dei pezzi del velivolo. Tuttavia l'ipotesi del missile sarebbe più plausibile tenuto conto che nella gamba della donna si trovò un frammento metallico di una parte «esterna» dell'aereo. Da quali elemen-

Luigi Berlinguer (Segue in penultima)

### Dietro l'intreccio di voci

## Pechino: segni d'un confronto molto teso

Il processo sospeso da quattro giorni - Autocritica del «Quotidiano del popolo» sulla capacità del partito di guidare la società

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La «novità» è che da quattro giorni il processo è fermo. Potrebbe, per quanto ne sappiamo, ricominciare oggi stesso, oppure restare sospeso ancora a lungo. Sul perché si è alla solita ridda di ipotesi disparate: la voce che per proseguire si aspetta che venga chiarito l'esito dello scontro al vertice, e in particolare la situazione di Hua Guofeng; la voce che i giudici sono riuniti per discutere la sentenza del processo ai militari che è già finito; la voce che i giudici molti dei quali sono membri del Comitato centrale sono impegnati in un'importante riunione di partito in corso a Pechino; la voce che doveva comparire il vecchio Chen Boda, ma è morto nel frattempo (che fu il paio con la voce circolata la settimana scorsa, e poi rivelatasi senza fondamento, che Zhong Chunqiao si sarebbe suicidato). Ipotesi, tutte sulla cui consistenza non sapremmo proprio cosa dire, a meno di non aggiungere — per dare un'idea del clima tra gli osservatori stranieri — la battuta che abbiamo sentito circolare tra i colleghi: «Il processo è finito perché si aspetta la sentenza: tutti assolti e riabilitati. Il nuovo processo comincia la settimana ventura».

Restiamo quindi ai fatti. Il primo fatto è che il processo è fermo. Il secondo è la pubblicazione sul «Quotidiano del popolo» — e la segnalazione anche da parte della radio — di un articolo che comparirà sul prossimo numero di «Bandiera Rossa», il quindicinale teorico del partito. Il titolo è un invito ad «essere materialisti e consequenti». Ma non si tratta di un saggio di filosofia. Si tratta invece di un documento che ha la lunghezza, la corposità, la ricchezza di temi e di riferimenti di una relazione ad una riunione al massimo livello. Non viene indicato l'autore — un «commentatore speciale» — ma pare indicato l'autore di uno dei dirigenti più elevati (Hu Yaobang? Chen Yun Deng? — ma non ci pare lo stile di quest'ultimo) o di una sorta di «resonante collettivo» di una discussione. In certi punti il linguaggio è molto crudo. «Il prestigio del partito — si dice — in questo momento non è molto alto. Questo è un dato di fatto. Per questo dobbiamo insistere sulla direzione da parte del partito e migliorarla. Se non c'è miglioramento non possiamo mantenere questo ruolo di direzione». E ancora: Lin Biao, i «quattro», e i «due» del nostro partito sia più annebbiato ora che prima della rivoluzione culturale e che ai vecchi tempi di Yanan. Un gran numero dei membri del partito oggi non sono all'altezza».

(Segue in penultima) Siegmund Ginzberg

## Sbloccare il sistema politico: si può

Giorni fa il Corriere della Sera parlava di una responsabilità della DC «nella continua alterazione delle regole del gioco» del nostro sistema politico. L'articolo in questione era molto cauto e moderato, e tuttavia quella affermazione coglie il fondo del problema politico italiano.

La DC, con il suo sistema di potere, con la sua permanente occupazione del governo da più di un terzo di secolo, ha inceppato il sistema politico, modificando di fatto la sua fisionomia originaria. Non si tratta di una novità ma è significativo il dilagare delle critiche alla pratica dei «vertici tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti di maggioranza. Finalmente. Era da tempo che noi denunciavamo questi «vertici informali», tenuti in uffici privati e tra persone private, che espropriano le istituzioni — governo, parlamento — del loro potere. E ciò accade perché dentro l'involucro della «democrazia imperfetta» fondata sul

principio di nonalternativa al sistema di potere dc, la dialettica politica si è logicamente ridotta a pura mediazione, a tentativo di composizione di spinti eterogenei.

Adesso che questo sistema politico è giunto alla paralisi, possiamo misurare il costo delle occasioni perdute. Anzitutto l'insuccesso delle speranze di ricambio collegate alle svolte politiche degli anni 60 e 70. Col centro-sinistra, prima, si è alimentata un'ipotesi di mutamento di direzione politica, anche se parzialmente. Con la solidarietà nazionale, poi, si è avviata un'esperienza, assai diversa, ma tesa anch'essa nella sostanza, a intaccare il monopolio governativo della DC, la sua centralità; anche se i rapporti di forza, le incertezze e i sabotaggi non hanno consentito alla sua carica innovativa di emergere e di realizzarsi fino in fondo.

Tutto questo ha ulteriormente evidenziato la contraddizione di fondo di un sistema come il nostro, in cui l'innegabile potenzialità di ricambio che esiste nelle cose e nei movimenti della società non riesce ancora a trovare uno sbocco adeguato a livello della direzione politica in tempi sufficientemente rapidi. Intanto si è accentuato il declino della DC, per ragioni complesse e profonde, non solo per gli scandali che la scuotono drammaticamente e che finiscono per screditare l'immagine di un sistema di potere nefasto, che finora era riuscito a reggere. La DC perde sempre più di credibilità e di legittimazione politica agli occhi della gente, e si accresce con il bisogno e l'urgenza di un ricambio. Gli stessi suoi alleati si trovano a disagio e in periferia mostrano di gradire sempre più un nuovo equilibrio politico, almeno fino a quando l'artificio del potere romano non giunge a bloccare il naturale assetarsi nelle autonomie locali e regionali di nuove maggioranze di governo.

C'è però anche un altro elemento che si tende a sottovalutare: l'esistenza — assai più chiara e matura che nel passato — di una candidatura al ricambio, e spesso di una effettiva soluzione di ricambio, che è venuta affermandosi negli anni passati anzitutto nel potere locale e regionale, dove già in concreto altre forze e altre maggioranze governano senza la DC. So bene che il ricambio alla guida della nazione è cosa assai diversa da quello che si è potuto realizzare in una regione o in un comune. Tuttavia, ciò che abbiamo davanti è un vero e proprio sistema di alleanze, non solo della sinistra tradizionalmente intesa, che copre una parte decisiva del paese, che ha espresso una solida e credibile forza di governo; e solo la miopia di chi si ostina a non considerare le autonomie locali come una componente essenziale del sistema politico italiano può impedire di prendere atto di questa realtà.

Luigi Berlinguer (Segue in penultima)

### Qualcuno ha parlato?

## Sequestro D'Urso: nuovi interrogatori di br detenuti

I magistrati che indagano sul rapimento di Giovanni D'Urso anche ieri si sono recati in diverse carceri per interrogare brigatisti arrestati negli ultimi tempi; l'eventualità di una nuova confessione continua ad essere l'unico serio spargimento nella lunga vicenda, mentre le Br per il secondo giorno non si sono fatte vive con altri messaggi. Secondo voci insistenti, qualcuno in carcere avrebbe cominciato a parlare, ma non si può sapere se queste eventuali rivelazioni riguardano proprio il sequestro D'Urso. Polizia e carabinieri, intanto, orientano le ricerche della prigione in base alla convinzione che l'ostaggio sia sequestrato in un appartamento di una località di villeggiatura fuori Roma. Il brigatista Maurizio Iannelli, arrestato poco meno di un mese fa, aveva infatti raccontato come era stata ristrutturata la «rete logistica» della «colonna romana». R. A. PAGINA 8

(Segue a pagina 7)

ALLE PAGG. 6 E 7 GLI ULTIMI INTERVENTI NEL DIBATTITO AL CC E LE CONCLUSIONI DI MACALUSO

**OGGI**  
ma non esiste una terza proporzione?

Il ministro delle Finanze on Reviglio ha scritto un articolo comparso sul «Corriere della Sera» in cui spiega come e perché sono stati presi nei giorni scorsi i tanto discussi provvedimenti fiscali e lo scritto, ricco di considerazioni e di dati, così si conclude: «Prima di decidere le misure adottate ogni sforzo è stato effettuato per tagliare spese rinviabili senza gravi danni per l'economia nazionale e in ogni caso il prelievo è stato incrementato nella manovra strutturale di politica economica già definita nella

preparazione del piano triennale, in questi giorni in via di completamento». Gli uomini come Reviglio, rispettabili fuori di ogni dubbio, hanno due anime: uno, per così dire, professionale e l'altro umano; e c'è sempre il rischio che il primo abbia la meglio sul secondo, il che ci sembra doloroso e doloroso. Vedete il caso del quale stiamo discutendo: il ministro delle Finanze ha detto tutto, nel suo articolo, per quanto attiene ai motivi dei provvedimenti adottati e il suo animo professiona-

le può ben esserne soddisfatto; ma il suo animo umano (perdipiù, a quanto ci assicurano, socialista) non ha saputo, o voluto, pronunciare una sola parola di rammarico per la situazione in cui cerchiamo, nella quale i soli sempre pronti a essere immediatamente colpiti, quando una necessità straordinaria lo imporga, sono i lavoratori e i meno abbienti. Come costoro è sempre possibile operare spietatamente e subito, contro gli altri, siamo ancora in via di completamento.

Nei confronti di chi ha meno si fa, nei confronti di chi più ha si farà. Con questo di particolare: che per ottenere i sacrifici dei meno abbienti, si cerca di colpire gli esattori, vale a dire chi detiene, mentre a nessuno, neppure a Reviglio, socialista, viene in mente che in questo Paese, dove si contano ricchezze immense perfettamente legali, anche i ricchissimi dovrebbero essere chiamati a pagare per chi possiede soltanto quando gli basta appena per vivere. Dice: ma ci sono le altre quote proporzionali. Già. Ma esistono tre proporzioni: quella aritmetica, quella fiscale e quella politica; e quest'ultima dovrebbe correggere la fiscale che più correva quella aritmetica. Viviamo in un momento di eccezionale emergenza. I professionisti, i lavoratori, la piccola gente sono stati, all'improvviso, chiamati a dare fino all'ultima goccia di sangue. Vi risulta che un militarista, solo ed esclusivamente perché tale, sia stato toccato per l'occasione? E' lecito, è giusto che seguitino a esserci dei ricchi indisturbatamente troppo ricchi, quando i poveri diventano sempre più poveri? Portobuffalo



### Lettera-testamento di Marcello Torre

## «Farò il sindaco di Paganì, ma vado incontro alla morte»

Alla vigilia delle ultime elezioni amministrative Marcello Torre, il sindaco di Paganì assassinato dalla camorra, accettando dopo dieci anni di ricandidarsi come indipendente nella lista dc, scriveva questa lettera-testamento alla moglie e ai figli.

Per mia moglie ed i miei figli. Carissimi, ho intrapreso una battaglia politica assai difficile. Temo per la mia vita. Ho parlato al dott. Inghisi. Conosco i valori della mia precedente esperienza politica. Torno nella lotta soltanto per un nuovo progetto di vita a Paganì. Non ho alcuna intenzione personale. Segno una Paganì civile e libera. Posso a disposizione degli inquirenti tutto il mio studio. Non ho niente da nascondere. Siate sempre degni del mio sacrificio e del mio impegno civile. Rispettatevi e amatevi. Non dubitate gli altri. Conosco i miei desideri per il nostro avvenire. Lucia Sorrento, Pappalardo e Annamaria «laureati», corrotti, tolloranti, sperti alla calcezza, con una famiglia sana e tranquilla. Quanti mi hanno esortato al sacrificio siano sempre vicini alla mia famiglia. Vi prego di farla al sicuro. Un pensiero ai miei fratelli, alle zie e a tutti i miei cari.

Marcello

Le avevo scritto fin dal titolo di prima pagina. La camorra aveva assassinato Marcello Torre, il sindaco di Paganì, perché aveva voluto stare al gioco». Un gioco di prestigio, rientra sulla scena dell'oggi nocivo dopo il terremoto sempre più ambizioso e pesante. E l'Unità? Era stato uno dei pochi strumenti di informazione ad esprimersi con tanta nettezza. La radio, ad esempio, ancora l'altro ieri parlava del sindaco assassinato come di una «figura ambigua», mentre l'«Unità di Repubblica» il giorno prima e il giorno dopo il delitto — ha scritto di un uomo che aveva «una piede nella camorra e l'altro nelle istituzioni».

### ULTIMA ORA

## Liberata un anno dopo il sequestro

ROMA — Barbara Pietrilli, di 27 anni, figlia di un commerciante di abbigliamento romano, rapita il 22 gennaio scorso, è stata liberata stanotte nello camping di Lamezia Terme, in Calabria. La notizia è stata data da funzionari della squadra mobile romana che avevano condotto le indagini sul rapimento.

### Rocco Di Blasi

## (Segue in penultima)

NELLA FOTO: Marcello Torre, il sindaco di Paganì assassinato